

LOMBROSO

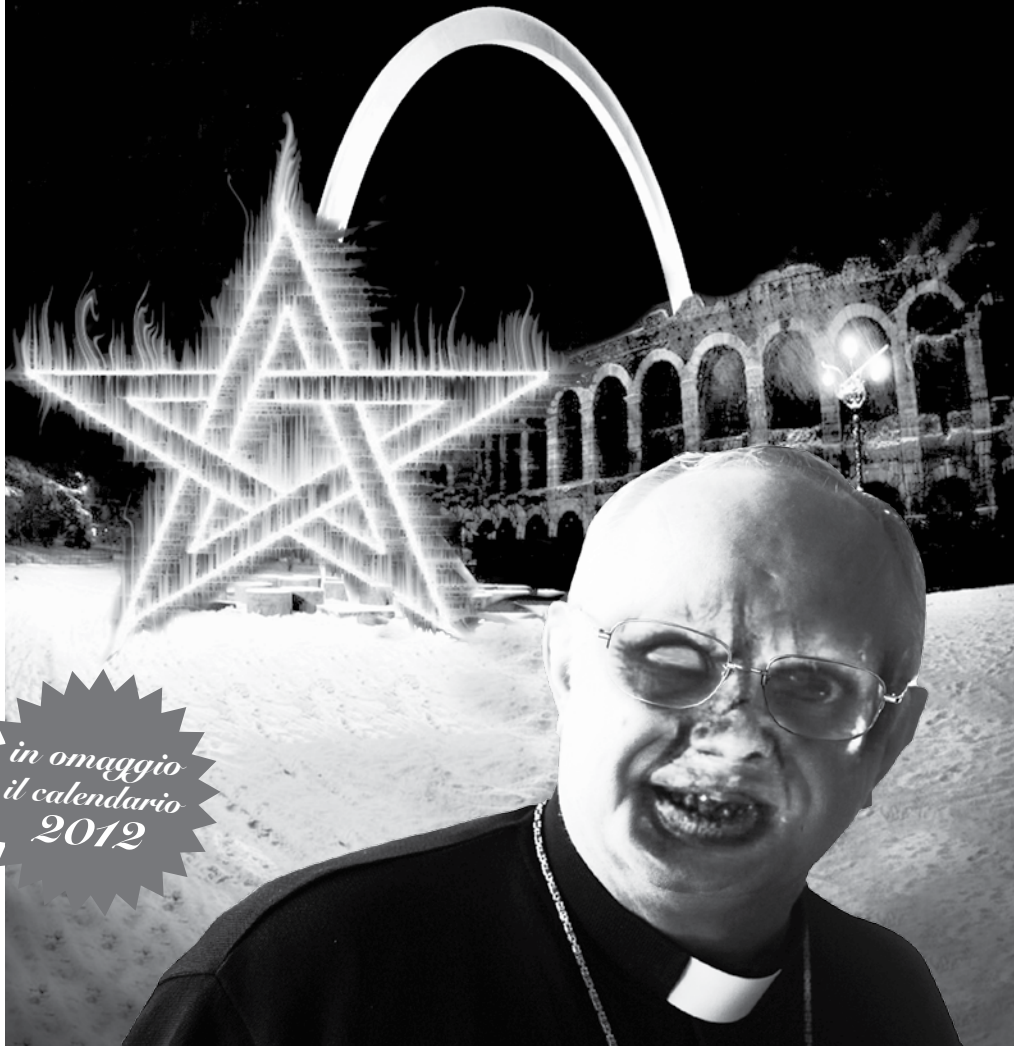
Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero diciotto (2011-2012). In attesa di giudizio divino.

Siamo sotto la più terribile delle minacce e voi, che fate, vi cruciate per delle fanfaluche? Di cosa siete preoccupati? Di quel partito del nord che dopo aver tramato per dieci anni con puttani, mafiosi e fascisti adesso gioca all'opposizione? Del nostro amatissimo sindachellas che fa l'opposizione all'opposizione rimanendo però fedele ai suoi saldi principi, quelli di careghete über alles? Del più alto tasso di inquinamento - Veronda terza città con l'aria più malata d'Italia - mentre la risposta è avanti con più auto, più inceneritore e più traforo? Del fatto che vi rapano il sangue, che all'hard discount ormai perdete tempo a controllare quale pummarola costa meno, mentre salvano in un sol boccone nobiltà, clero e borghesia, costruiscono 27 miliardi di cacciabombardieri per vincere a Risiko, e voi ancora non riuscite a cogliere il nesso del perché sacrificio fa rima con (il vostro) orifizio? Baggianate! Sono tutte operazioni per distrarvi dal vero pericolo. Che striscia li fuori.



I posseduti sono tra noi e sono loro il vero pericolo! Ora vi è chiaro perché la città pullula di esorcisti e bisogna lasciargli il parcheggio libero? Il demone è tornato, si insinua subdolo dentro di voi peggio delle polveri sottili (che, tra l'altro, non esistono). Il demone sa dove abitate. E se non lo sa vi trova con google maps.

ICSE AD OTSEUQ OCROP!



*in omaggio
il calendario
2012*

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

HABEMUS SATAN

Il Maligno ti vede e provvede



Max Brododidado

Che poi, chi ci scrutasse da fuori, al di là delle nostre mura identitarie, che diavolo dovrebbe pensare del fatto che Veronda pullula di ben tredici "ministri della consolazione", ovvero preti a cui è affidato il compito di estirpare il maligno dagli intestini?

Se corriamo il serio rischio di incappare in un esorcista alla fermata dell'autobus mentre ci scaccoliamo sovrappensiero, proprio perché la curia ha deciso di arruolare una legione di esorcisti muniti di cartuccera con crocifissi a fuoco automatico, ci sarà sicuramente un motivo.

Non penserete che la chiesa faccia le cose a capocchia.

Allora l'equazione è presto fatta: tanti esorcisti uguale moltitudini di posseduti che si aggirano impuniti per la città.

Questo, a ben pensarci, scioglierebbe molti dubbi.

Tante analisi sociologiche che faticano nel dare un'interpretazione logica del perché abbiamo scelto di essere governati da una ciurma di sacrificanti per esempio andrebbero a farsi benedire. Vuoi vedere che le coorti di Lucifero ci hanno messo lo zampino e i vari amministratori del caos sono invereconde spose di Satana che hanno infernali ascendenti su un elettorato incline al male?

Sarebbe tosto spiegato come sia possibile sopportare, per dirne una, la vista di un nazista (orgoglioso di esserlo) capobranco della lista che sostiene un (sicuramente) posseduto sindaco invasato.

Già fa spurgare ectoplasmi immaginare un nostalgico del terzo reich che fa finta di essere presentabile... avete presente un nazista bisognoso di esorcismo?

Roba da b-movie horror.

Non ci avevamo mai pensato ma forse questa città ha bisogno proprio di un rito collettivo estirpa-demoni.

È probabile allora che le mura non servano a proteggerci dal pericoloso allogeno invasore e distruttore della pearà.

Le mura sono lì per difendere chi sta fuori dalla nostra innata propensione al demoniaco.

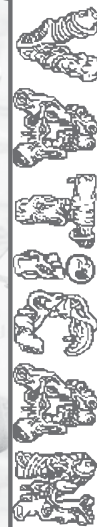
Qui c'è bisogno di un silos di acqua benedetta.



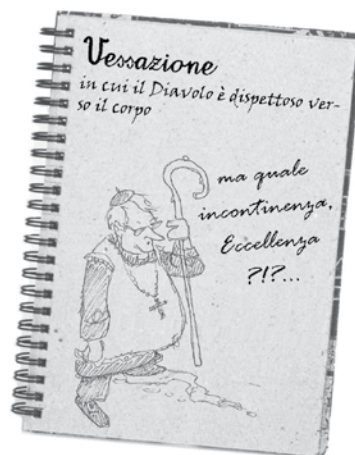
Ali Tosi

Quando sento Satanasso nel mio corpo è uno sconquasso, non resisto a quell'effetto e m'inculo un chierichetto.

Mi riprende eccellenza Zenti: "tieni duro, stringi i denti, e se cedi a Satana bruto, fatti almeno un sordomuto".



satana è DI DIO



CI SCRIVE UNO CHE NE SA

Tra l'altro, altro che scandali pedofili, il Maligno non paga l'ICI!

Cari amici, vi scrivo per raccontarvi un fatto inquietante occorsomi poco tempo or sono.

Tempo fa mi chiamò Nonno Titta, tutto turbato. «Don Giuseppe» (nella mia umiltà lascio che anche i paria mi definiscano per nome), mi disse, «da qualche giorno Chicco si comporta in maniera strana: gira la testa a 360 gradi, vomita verde, dice parole rare e incomprensibili, vuole solo bigoli col musso...».

«Bigoli col musso? Orcamad... O Maria Vergine, vengo subito a vedere, non c'è un istante da perdere!». Mi precipitai, e siccome non v'era posto nei pressi della dimora parcheggiai in terza fila (quando si è soliti praticare esorcismo si licet). All'interno della casa l'orrore: dame di rosso costiera, tochi de cibo sengalo, bacalà alla vicentina, nessuna traccia del Valpo, non la polenta adagiata sul tagliere devozionale di San Pietro Martire come ai tempi dei padri e poi ancora maschere africane, riviste aconfessionali, spussa, meticciano. Insomma, in quella casa il dimonio v'era entrato da tempo. Dopo aver lisciato il pelo a Nonno Titta col pastorale, per farla breve, entrai nella stanza del fanciullo.

Spettacolo terrificante: poster di Pellissier, foto della Pantalona da giovane. Agli angoli della stanza 4 pandori Paluani, rovesciati e illuminati, atti a evocare il pandemonio una volta rotti i sigilli. Il posseduto sedeva sul letto con un ghigno sul volto bruciacciato, indossando la maglia del gran nimico, recante la diabolica scritta:



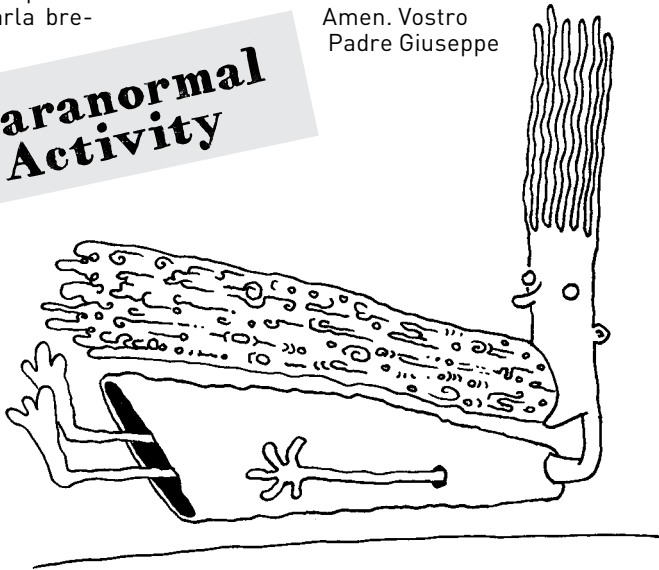
10 LUCIANO. Ratto, egli vedendomi iniziò «ORCOPOID! ENACOID!». E io che comprendo tutte le arcaiche favelle del diavolo, conobbi tosto ciò che stava facendo: ei mi stava narrando in aramaico della notte di tregenda, quando il Chievo vinse il primo derby contro l'Ela. Repentinamente lo resi sordo con un salmo affinché non sentisse le proprie dannate parole e poi muto perché non le proferisse e immantinente,

come insegnato dai buoni amici del Provolo, dal momento che non poteva udire né parlare, gli saltai addosso e da dentro feci uscire il demonio. Sì, feci uscire il diavolo come se avessi uno scalpello. Inutile dilungarsi sulle coccole, sulle feste, sulla ritrovata armonia di quella povera famigliola, basti dire che dopo quella malnata esperienza ora

mi sto riprendendo e sono contento perché il Signore mi ha messo alla prova ma io non ho ceduto alla tentazione, quindi cari amici mi congedo da voi augurandovi felicità e ORCOPOID.

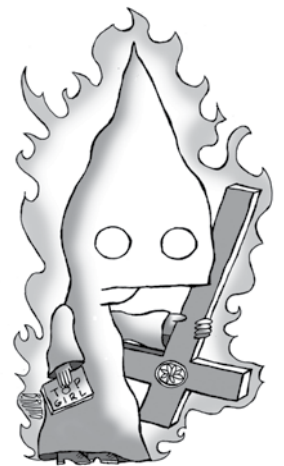
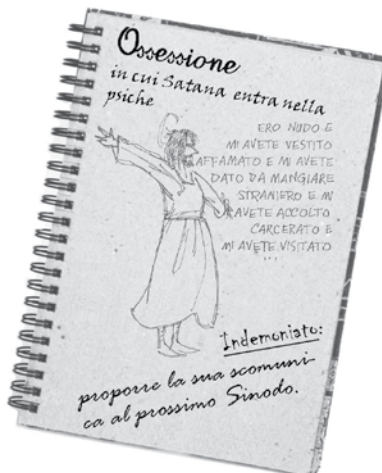
Amen. Vostro Padre Giuseppe

Pearanormal Activity



PARLA UNA SUORA COI BAFFI

Ancora me recuerdo el primero exorcismo che ho visto. Con mi amiga La Santa De Raldòn, eravamo andatas a Zevio. Era un dia buio e tempestoso. Dietro el cementerio estava el descantinato del señor Osvaldo, una especie de catacumba plena de salami e codeghinos. C'era molta gente y un estereo che reproduceva i canti registrados durante el estate en el campegio de la parroquia. De colpo, entró un chico: un pobre endiabolado. Teneva un 30 agnos, con il cabelo corto corto, e una sciarpa colorada. Lo metieron en el centro de la estanza, donde c'era una sedia. El prete cominciò el discurso: «va via, brutto diavolo che no seis altro. Andale, por favor». E il chico cominciò a parlar en un idioma de altro mundo, che nesuno comprendiva. Todos dicevan che casso diselo sto qua. E anche io no comprendeva, al principio. Mas dopo un poco, poco a poco, ecco, ecco che comprendo una palabra, e dopo otra, e otra, y otra!!! Comprendevo todo! Me sono mesa a ascoltar y es che me sembrava estragno. Parlava como de una partida, una partida de futbol. Forse avevo bebido troppo vin santo de don Mariano, mas es che me sembrava che parlava de una escuadra, el Real Diaoletti, che abìa vencido contro el Hell A.S.S. cuatro a sero. Estava per dir a todos che avevo comprendido, mas al final sono stata zita. Forse cualcheduno en la estanza era tisofo del Hell A.S.S.





OIBÒ CARO, PIOVE MERDA DI NUOVO!

SANTO SPREAD

Ogni infanzia, nuda e cruda, lascia un segno indelebile



Lord Scoppiafica

Avete una fortuna sfacciata: ho trascorso asilo ed elementari dalle suore, le medie dai preti.

Capirete perché quando parlo di sodomia e scarsa igiene personale parlo con cognizione di causa come la Fallaci quando parlava di Islam.

Tutto cominciò con suor Agnese. Agnese era giovane, piuttosto in carne e con le gote rosse, una di quelle montanarotte che abitano paesi dediti a Cristo e alla zootecnia, talvolta mischiando le cose. Condivideva con Michael Jackson la passione per l'infanzia. Era una suorina moderna, di quelle col velo a metà testa e la banana alla Bobby Solo, tirava su le maniche e giocava a calcio sollevandosi la tunica con le mani. Non si era data un merdoso nome d'arte come le sue colleghe, e per questo l'apprezzavo assai; sembrava pulita e illibata, o almeno lo era nella mia immaginazione. Il mio unico scopo di vita in quel periodo era trovare un imene intatto. Era il mio Santo Graal, scoperto scavando nell'enciclopedia Conoscere.

Anche perché avevo sette anni e mi piacevano le sedicenni, esattamente come adesso.

Sapevo che avrei dovuto approfittare del vantaggio anagrafico ma mi resi presto conto che cercare una vergine dalle suore sarebbe stato vano come la ricerca di un eterosessuale in seminario. Rivolsi tutte le mie attenzioni libidiche a suor Agnese. L'unica a meritarsele.

Le giocavo sempre contro, a calcio, buttandomi testa e mani a capofitto sul suo basso ventre, a cercare l'origine del mondo come un piccolo Zidane. La immaginavo stretta, scura e inaccessibile come la val Borago d'inverno. Ma le toccatine fugaci che le davo fingendo demenza puerile non sembravano scuoterla. Era una marmorea sposa di Gesù lei... e in quella cazzo di scuola lo erano tutte. Fu così che ebbi il mio primo e ultimo moto di stima per Cristo. Mi convinsi che fosse poligamo, che fosse una normale condizione per gli appartenenti alla setta cattolica e questo condizionò il resto della mia vita... fino al mio terzo divorzio. Sfiga volle che suor Agnese fosse

trasferita. Sparì anche dalle foto di classe, come Trotsky. Quanto a me, caddi nella mia prima depressione da figa e fui affidato ai rigidi insegnamenti della superiora: suor Gabriellangela [nitrito di cavalli in lontananza, come per la Frau Blücher di Frankenstein Junior]. Non lo credereste mai ma si era realmente data quel ridicolo nome da clown del cattolicesimo. Comunque fosse non feci domande, se non altro per non fare la stessa fine di suor Agnese. La mia nuova educatrice era dedita alle lingue, quelle dei bambini di terza. Eravamo parecchio discoli ma con lingue

piccole e dure come quelle delle anatre servite al ristorante cinese. Prendeva sempre i peggiori di noi, cioè me e il musogiallo. Io ero figlio di divorziati, l'altro era un fottuto vietnamita adottato. Eravamo tanto ricattabili quanto disadattati e inclini alla menzogna. Il nostro problema era la credibilità. La mia parola contro l'indiscutibile autorità vaticana. Suor Gabriellangela [nitrito], ma preferirei chiamarla Superiora Orifizia, ci faceva rimanere fin oltre il doposcuola, lavagna da pulire, cattedra da pulire, e una vecchia fica avvizzita da pulire. Addio sogni di val Borago, sembrava di entrare in un caseificio di teggio, teggio misto pecora bagnata. Ma con molto più pelo. Per fortuna la vecchia preferiva la fine tecnica asiatica, il figlio dell'indocina si muoveva veloce e metodico come charlie nella jungla. Era imbattibile e devoto. Io lo ero molto meno.

Arrivò la fine della quinta elementare e l'anziana birichina col vizio del cunnilingus minorile si stancò di noi e convocò la mia genitrice dicendole che avevo bisogno di un'educazione autorevole e maschia. Col nuovo anno scolastico fui trasferito a fare le medie dai preti. In cellulare. I primi tempi solo a ricreazione mi toglievano la maschera, quella rilanciata poi da Hannibal Lecter nel '91 per capirci. La mia nuova casacca aveva maniche bizzarramente lunghe. Mia madre faticò non poco per trovarne una della mia taglia tanto che i primi tempi mi facevano due giri di

GUANTI SANTI

STOP AI DIAOLETI

oppure:

"Se la tua mano ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te"

Matteo 18,8-9



Tuo marito è allo stadio e ti senti in colpa per averlo lasciato solo?

— Oggi per te c'è Eva —

Cura la desolazione weimariana in te, coccola il tuo piccolo reich con un solo gesto.

EVA BRAUN

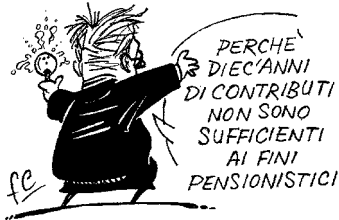
Disponibile anche con i baffetti

BRAUN

dal 1933, inventa cose per te

manica attorno al busto. Era la divisa dell'Istituto, dicevano. Certamente capirete quanto fosse facile tenermi piegato e silenzioso con la faccia schiacciata sul banco; e... no, non sono andato in una di quelle scuole per sordi con la fede nella resurrezione, per cui sentivo benissimo quando me lo stavano per appoggiare in culo. Come sento ancora vivo il ricordo dello sfruciare delle pagine dei giornali porno che ci strappavano dalle mani. Gin Fizz non era per noi un esotico cocktail ma il suono umido e appiccaticcio delle classi medie inferiori. Ero convinto che prima o poi ne avrebbero

don Gino:
"in dieci anni da esorcista
7 casi di possessioni: 4 finiti
bene e 3 ancora in atto"



guardia dalla noia estiva. Con l'ozio il diavolo ha giuoco facile a tentarci, così dicevano dal pulpito. Comunque andasse fioccano gran seghe, d'estate, fosse il diavolo o il prete che ci faceva la doccia al campo estivo di Erbezzo non me lo ricordo. Ricordo però che la saponetta era sempre per terra, in totale spregio dei dispenser a muro.

Ben presto mi stancai, non delle seghe certo, ma dei preti e delle loro dinamiche retrosessuali, tutte bava e niente vassella. Il retro della medaglia lo avevo già scoperto e tutta quella promiscuità cominciava ad andarmi stretta, come la camicia che ancora mi facevano indossare di tanto in tanto al doposcuola. Tra i miei insegnanti c'era un prete grasso che si sedeva a gambe aperte appoggiando la pancia sulla sedia. Aveva un riporto di tre capelli che andava da orecchio a orecchio. Matematica e scienze insegnava. Diceva di essere micologo di fama nazionale, diceva. Ma credo che gli unici funghi che gli piaceva cogliere fossero quelli che trovava sulla schiena dei quattordicenni. Lo odiavo con tutto il mio colon. Fui sospeso perché durante un'interrogazione di matematica disegnai un cazzo alla lavagna. Era piccolo e insignificante come quello di don micologia ma mi dettero lo stesso tre giorni di sospensione, tre giorni che per le mie natiche suonano soavi e ristoratori come una settimana in beauty farm a Chamonix. Mio padre, anche lui cresciuto a ostie e verga non si stupì dell'accaduto e mi permise di fare le superiori altrove. Scelsi gli Stigmatini. Pensavo che il diminutivo fosse garanzia di un diverso, proporzionato, trattamento, ma ormai siamo in pochi a rispettare le dure leggi della grammatica.

Ora, quando ripenso a quello che di buono mi hanno lasciato le scuole confessionali, finite le convulsioni post-traumatiche, mi rialzo e penso all'inglese, ché il carattere me l'hanno solo peggiorato e mia madre doveva vendere le proprie grazie per pagarmi le rette; ma l'inglese, l'inglese lo so davvero bene! Forse perché l'unica professoressa laica era quella gnocca paurosa di inglese. Almeno adesso quando sento parlare di spread mi viene solo in mente il significato letterale, "dilatare", perché le parole, ho imparato, sono importanti quanto i diminutivi. Rispetto all'imene invece... rimango convinto si tratti di un'invenzione per vendere l'enciclopedia Conoscere.



Ugo Sau

Sorcismi

Savì, mi de sti tempi rido poco:
el diaolo che el se infila in tuti i busi
el me tamisa ustando coi so musì
da can, da porco, da cavron, da oco,

da cavra, da barbata de Siloco;
el taca in ciesa dei ceri sofusi
che i scalda tanto che par che te brusi
e a messa el seita a far un sigar roco:

el supia mentre canto el confutatis
el grata mentre digo el surga deo
el spua bastieme se me salvo a gratis

e se esorciso un bocia co le bave
el me dise "de ponta don Romeo!
daghe de coa par tuto el conclave!"

e quel che l'è più grave
l'è che ho sercà in tuto el dotrinario
e a questo no gh'è niente de contrario

quand'ero in seminario
ognuno col rettor, l'era normale
ciapar la verga in retto ed in orale.

*Eja Helas
al' Allah!*



fatto un falò nel
campetto da calcio,
qualcosa tipo Berlino
1933... invece svanivano
sempre nel nulla.
Nelle omelie di fine anno scolastico
ci mettevano sempre in

Metto
tutto?



TANTI, CATTIVI E INDEMONIATI...

Ma soprattutto vogliosi di parcheggiare a ogni costo



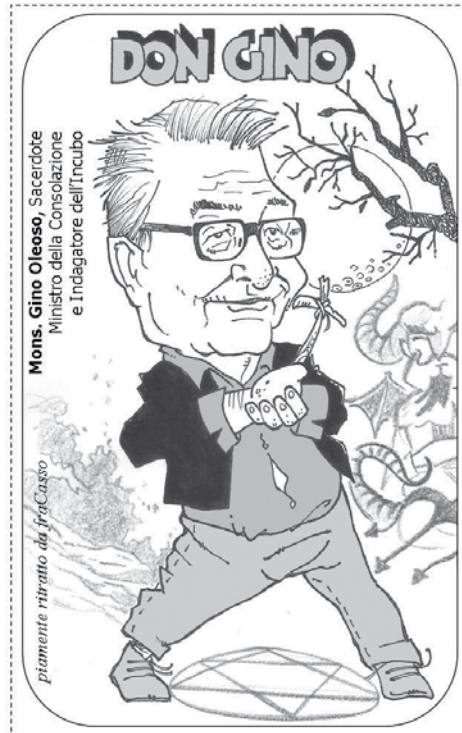
da ritagliare e riporre nel portafogli

È martedì sera a Porta Vescovo, la nebbiolina rende tutto inquietante e non si vede anima viva.

Tutti a vedere Ballarò? Il coprifuoco? No, è la sera dedicata agli esorcismi nella chiesetta di Santa Toscana, quella in cui Don Olious, il parroco, deve sedare gli esaltati dal demonio utilizzando i suoi breviari in latino intrisi di acqua santa: "De Dementia senile personae raggirandum", "De circumventiones de incapaces", "Pearà Satan Aleppo" e "Approfitatio de diavolo in tonto". A nessuno passa nemmeno per l'anticamera del cervello di uscire con certi ceffi in giro. Ma quali, che non si vede nessuno? Improvvisamente arrivano: sono centinaia, a bordo di auto sportive e suv e tutti, dico tutti, vogliono parcheggiare in piazzetta Santa Toscana come un fiume in piena che cerca di entrare in una tazzina. Dopo essersi bottati, incidentati l'un l'altro e fracassati le reciproche fiancate, eccoli che scendono dagli abitacoli malridotti. Sono incalzati duri, hanno vestiti stracciati, i volti biancastri, gli occhi ribaltati, connotati deformi, vomitano a getti una specie di fricassea verde e pretendono di parcheggiare a tutti i costi. In una piazzetta trasformata in un cimitero delle auto si prendono per il colletto e si pestano usando una lingua incomprensibile: Et oicrauqs al anihcam e al aicaf! Tra di loro c'è anche un abitante di Porta Vescovo, un nero adoratore della santeria e della macumba che non ha bisogno di parcheggiare, non capisce cosa succeda, non si capisce cosa ci faccia lì, ma urla lo stesso e si dimena come tarantolato strabuzzando gli occhi e stracciandosi le vesti. Poi c'è un cingalese autistico vestito come un capo apache che pare con sei braccia come la dea Khalì. Continua a ripetere una specie di "raga" dal tono in crescendo (acropannodam-acropannodam-acropannodam) e cerca di manovrare sei parcometri contemporaneamente senz'altro ottenere il bigliettino. Nella calca deforma uno stuolo di operai rumeni cammina dietro a uno stendardo inneggiante alla Transilvania e ai vampiri, mentre un prete nano dirige un coro di cantanti bulgare

stonate che intona il "Christo Dio Crucifige Geova". A complicare la situazione ci si mettono anche i Legionari di Cristo. Ogni sera alle 21 si trovano a Santa Toscana per la loro "Defecatio dolorosa": espletano i loro bisogni tutti quanti urlando latrati in latino in un'enorme latrina fatta costruire da Don Olious nella cripta. Infatti, secondo la regola dell'ordine dei Legionari, è vietato cagare prima delle 20 e dopo le 6 del mattino. È uno di loro quel prete con gli occhi azzurri e tutti i capelli pettati da una parte: è P. Jaime Rodriguez, gran ciambellano della Legione del Movimento Regnum Christi. Esce di gran carriera dalla cripta ancora con pantaloni e mutande in mano; corre in piazzetta Santa Toscana con fare prepotente. È seguito da quattro sgherri statunitensi, anche loro preti con facce da marines, che se la prendono con una figura umanoide già completamente maciullata e con un piede infilato nel deretano.

Poi tutti i posseduti iniziano un balletto surreale in cui gente sfigurata, chierichetti senza occhi e mostri claudicanti alla



"Thriller" di Michael Jackson entrano nelle macchine e dopo aver devastato l'abitacolo in preda a una crisi epilettica - servendosi anche di potenti schizzettoni di vomito che fuoriescono dalla bocca - recitano al contrario la preghiera "Madonna dell'ascensione" con una tale intensità che le ex auto e le carcasse iniziano a sollevarsi e a salire verso il cielo, diventano puntini lontanissimi nell'oscurità, attraversano la città e atterrano una alla volta con boati e clangori metallici all'interno del cortile del Vescovo. In due parole: ha proprio ragione il vecchio Don Olious a tuonare dalle colonne de "L'Arena" e dalla finestra della canonica. Don Olious è un eroe: ha lanciato l'allarme sul problema dei parcheggi a Santa Toscana, anzi sul dramma del parcheggio a Veronetta, ma: Tosi se ne impippa, Altamura nicchia, il prefetto ridacchia, Sboarina se ne sborra, Corsi non capisce, la Perby non percepisce, Bertacca gli manca una tacca, Montagna ragiona da cagna, Di Dio è troppo. E, come se non bastasse, anche gli indemoniati non sono per nulla riconoscenti.

COME SI FA A TENERE BUONI I SUDDITI DI UNA CONTEA?

MA CON LA PAURA, CHE DOMANDE SONO? MIO CARO, PER POTER TENERE LE BRIGLIA BEN TIRATE A QUESTI INDOMITI OGGI-GIORNO NON PERDIAMO OCCASIONE DI PROPORRE UN PICCOLO TIMORE QUOTIDIANO, ALLARMANDOLI CON NOTIZIE DI NUOVE MALATTIE O ALTRE INQUETUDINI CHE NON FACCIANO DORMIRE BENE LA NOTTE E CHE POSSANO RENDERE LIGIO QUALSIASI RIBELLE PER IL TIMORE DI SUBIRNE L'AGGRESSIONE.

MA LE ABBIAMO PROVATE TUTTE O MI SBAGLIO?

QUESTI STOLI NON TEMONO PIU' NULLA, SI SONO ABITUATI A TURO, ALLE CATASTROFI, ALLE GUERRE, ALLE INVASIONI, MA CE' UNA COSA DA CUI NON SI POSSONO CERTO TIRARE INDIETRO, VECCHIA COME IL MONDO.

LA MORTE?

NO, QUALCOSA DI ANCOR PEGGIO DELLA MORTE, UNA COSA CHE NON TERMINA CON LA MORTE.

E COSA SAREBBE MIO CARO?

IL DEMONIO, UN'ENTITA' CHE GIA' POSSIEDI, CHE TI APPARTIENE!

AH FANTASTICO, UNA POSSESSIONE!

SÌ CERTAMENTE, PROPRIO UNA POSSESSIONE, ECCO PERCHÉ LI CHIAMEREMO POSSEDDUTI.

E DUNQUE BASTA CON LA PAURA DEL DIVERSO, INCIUTEREMO LA PAURA DELL'UGUALE, LA PAURA DI TE STESSO.

IL DEMONIO PUÒ ESSERE IL NOSTRO UNICO E BENEVOLO AMICO!

CHE SATANA CI ASSISTA E CHE AIUTI A FAR TENERE IL CAPO BASSO A QUESTO POPOLO DI DANNATI!

VIVA SATANA!

VIVA UNA NUOVA PAURA! VIVA BEZEBU!

HELL-GEMONIO



Father and Son

HELL GEMONIO
"Father and Son"

Rutti, sgracchi, flatulenze, diti medi rotti: si presenta così sul palco il duo avantgarde Hell Gemonio, formazione varesotta che presenta il nuovo album "Father and Son", già in vetta a tutte le classifiche dalla Val Camonica alla Vall'Aurina: chi non ha sentito canticchiare a Omegna o a Rodengo Saiano la loro effervescente hit dedicata al dio Eridano, "POOO PO PO PO POO"? Il duo (Donato, un finto punk da ospizio con tuta in acetato, e il giovane, un ottentotto con una specie di indivia in testa e due labbra da pop art) si definisce un gruppo metal-federalista e già dal primo accordo lo si può ben intuire, quando la metà sana della faccia del vecchio Donato intona le note di "Padaniaaaaaargh". A tamburo battente segue la main track, sul conflitto generazionale tra un padre leghista che non capisce il figlio... leghista.

A seguire "Luisa? Corna!", struggente ballad sugli amori tormentati del vecchio e la techno-noise "Another Bricolo in the wall", pezzo satanico che narra di biografiche vicende oscure su una corsa all'impazzata in ospedale.

Mentre l'affiatata coppia si accomiata, l'effetto della chetamina inizia a scemare e ti accorgi di essere in Via Bellerio a Milano, nella sede della Lega e, sì, quel buttafuori tanto gentile è in realtà Calderoli e quell'altro di fianco a lui non è Neffa, è Maroni e pensi che dovresti smetterla di recensire gruppi musicali dopo una serata all'Hollywood in compagnia di Bobo Vieri e Pippo Inzaghi.

don Gino:
"tra i giovani,
interesse morboso per
le Bestie di Satana"



DON RODRIGUES
"Macete!"

Tre sono gli episodi dai risvolti inquietanti che ritroviamo nell'ultimo lungometraggio presentato a Cannes dal maestro Rodrigues. Dopo un leggero acquazzone Maria si sta recando a quello che potrebbe rivelarsi il colloquio di lavoro che le sistemerebbe definitivamente la vita, ma il tutto andrà a rotoli quando viene spruzzata di fango al transito di un tir: MACETE! Un destino compromesso. Ritrovato l'amore in seguito a innumerevoli peripezie, Gianni è pronto a salire sull'altare per pronunciare il fatidico sì quando scorge tre moscerini sull'abito candido. Il tentativo di ripulitura ed è subito dramma: MACETE! A monte un matrimonio. Concluso l'incontro col chierichetto, don Riccardo esce dal confessionale apprestandosi a dir messa, ma all'anziana perpetua non sfuggono le patacche di liquido seminale primeggianti sull'abito talare: MACETE! Meglio venire meno. Un film a episodi che vi lascerà con la bave alla bocca, ma pulitevi subito perché... MACETE! Può succedere anche a voi!

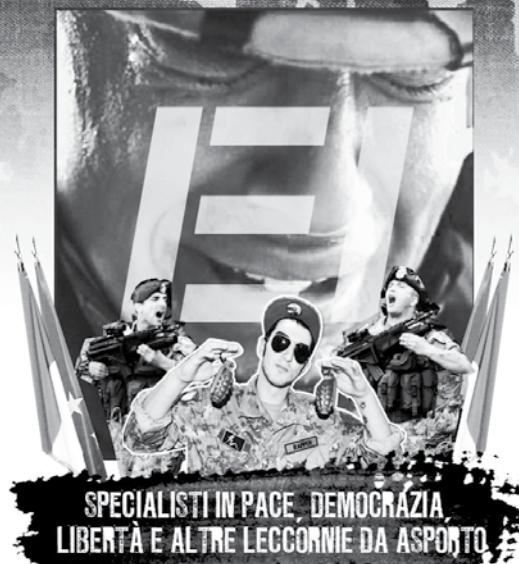


VADE
RETRO,
SATA...

AH, NO, SCUSA...

ERRORE
MIO, UMBERTO.

EH! TU, MORTO DI FAME!
ARRUOLATI NELL'ESERCITO



UN'IMPRESA CHE NON CONOSCE CRISI

I SOLITI NOTI ALL'AUTOGRILL



Il Miserabile Jean

L'altro giorno passavo da Verona. Mi sono fermato all'area di servizio Scaligera. E devo informarvi che lì si gioca sporco. Di non andarci mai a giocare.



don Verzime

Circondato da una piccola folla di persone per bene che vociavano e urlavano cifre puntando centinaia di euro vidi un prete che teneva davanti a sé tre omini dall'aria svagata. Il prete, che era un famoso esorcista di Verona, con atteggiamenti liturgici e formule latineggianti mostrava di passare il demonio dall'uno all'altro dei tre corpicini, e ciò andava facendo con notevole rapidità e maestria ma non tanta che qualsiasi uomo vispo non vedesse in quale corpicino avesse infine nascosto il demonio. Quando ebbe finito il prete sfidò la platea a indovinare quale omino fosse. E i compari del prete, che erano preti essi stessi mascherati da persone per bene, puntavano e

incitavano i viandanti a puntare i loro soldi su quell'omino che tutti i più vispi degli astanti aveano veduto coi loro occhi essere appunto l'ultimo posseduto dal demonio. Ma quando tutti ebbero puntato forti somme su quello, ecco che tra l'incredulità generale il prete scopriva il demonio in un altro omino e ritirava tutti i quattrini. Io non so come ci riuscisse, ma di certo si trattava di una truffa perché io vidi bene per tre volte quale era l'ultimo omino posseduto, però lo stesso ci persi trecento euro. E io credo che anche i tre omini fossero d'accordo, e forse anche il demonio prendeva la sua parte. Perciò statene alla larga da quel prete alla Scaligera, perché è un maledetto ladro.



OCCUPEEING
LASCIA UN SEGNO IN QUESTO MONDO
occupeeingeverywhere.org

I giovani e Lucifero

Satanism: a wrong story

Sul satanismo non so nulla. Niente.

E per nulla non intendo che "il fenomeno è diffuso, ci scusiamo per il disagio, i nostri esperti ci stanno lavorando". No, intendo che per me è il classico argomento di conversazione che mi permette di etichettare il mio interlocutore come "indifferente" e con uno spread interessante-Fabio Fazio davvero preoccupante.

Perché, diavolo, in questo periodo ci sono davvero molti altri argomenti su cui discutere che a breve Verona potrebbe sostituire il proprio nome con quello di un paesino nei pressi di una città strafica tipo Padova o Bologna.

Partiamo, ad esempio, dall'aumento costante di ritardi degli autobus Atv e dal conseguente aumento del numero di Pr dell'Encore che girano per Verona. Non so se possa esserci un nesso tra i due fenomeni, ma mi piace pensare che sia così.

Caro Pr piazzato 20 ore al giorno davanti la mia facoltà e con retribuzione mensile pari a "una consumazione a tua scelta", la mia felpa unicolor col cappuccio in stile Mark Zuckerberg dovrebbe farti intuire che non ho alcuna intenzione di partecipare ad uno schiuma Party

organizzato da un rinomatissimo dj francese, un dj tedesco e un dj italiano e per qualche motivo alla fine è sempre quest'ultimo che deve concludere la barzelletta.

Vabbe', basta parlare di fighetti anche perché mi annoia.

**COMUNQUE
A ME
MI FREGA
UN CAZZO**



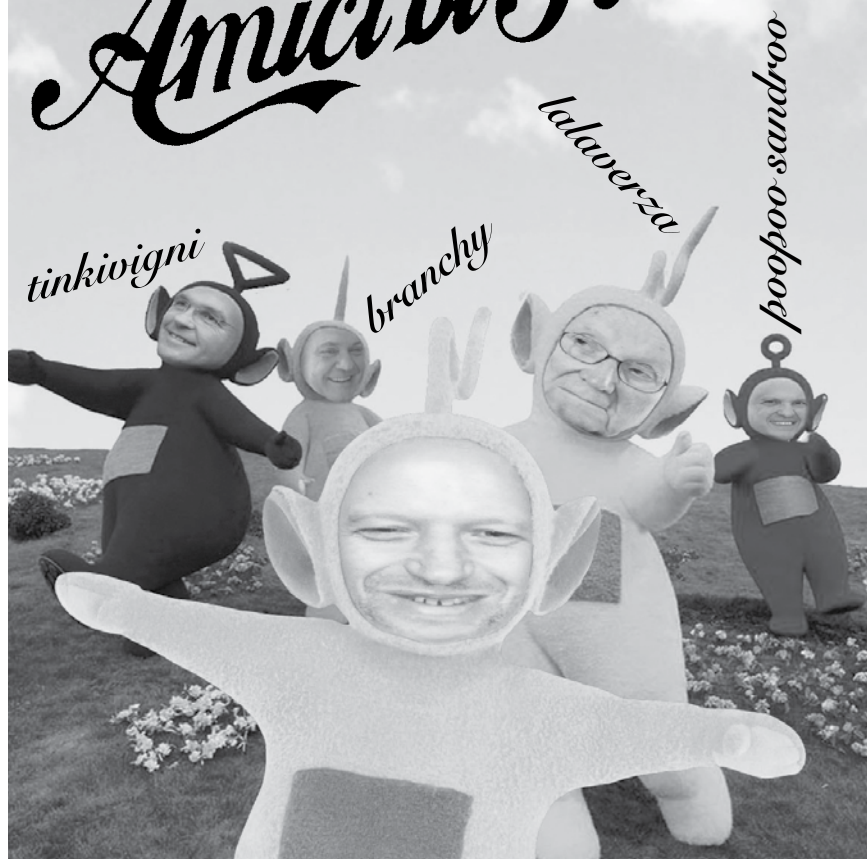
Minoxidil

ODDIO!!!
SONO
POSSEDUTO
DA ME STESSO



faccendIERI, OGGI e DOMANI

Amici di Flavio



**SPERIAMO CHE SIA
TESCHIO**



IL CALENDARIO 2012!
INGRANDISCILO QUANTO GRANDI
VUOI SIANO I TUOI DESIDERI
PER IL PROSSIMO, SICURAMENTE
ENTUSIASMANTE ANNO.

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
APRILE	MAGGIO	GIUGNO
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Veronda, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Con 12 euri vi accattate la maglietta. Scovateela.



Chi voglia collaborare:
lombroso@insiberia.net
... e non si dimentichi il blog:
lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Illustratori, vignettisti e scribacchini, unitevi alla maraja

umbratile. Non riceviamo finanziamenti né da Dio né da Di Dio. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Siamo presenti pure su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Per questo numero un ringraziamento a Dottor Stranamore, B.Rutto, Fra Casso, Ikebanabobina, Minoxidil e Larossa Sbarazzina.